

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Reparto Operazioni

DOSSIER ALLEGATI

ELENCO DEGLI ALLEGATI

ALLEGATO 1

Scheda relativa ai “*Risultati della Guardia di Finanza nel contrasto alla contraffazione ed al falso made in Italy nel settore agroalimentare*” (periodo gennaio 2013-settembre 2015)

ALLEGATO 2

Prospetti riepilogativi dei risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza tra il 2013 e il 2015 nel contrasto:

- alle frodi nella percezione di contributi a valere sulla P.A.C.;
- alle truffe previdenziali nel settore agricolo;
- alle frodi fiscali e al lavoro nero nel comparto agroalimentare;
- alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel comparto agroalimentare.

ALLEGATO 3

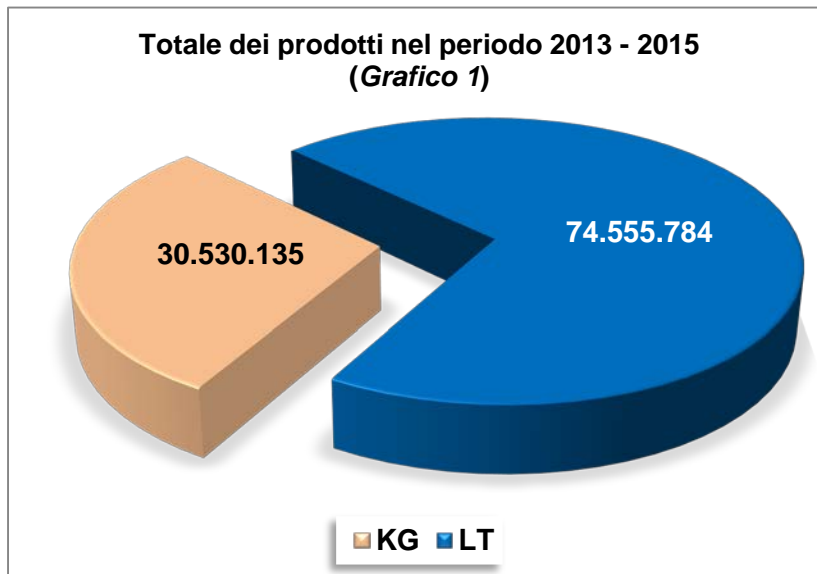
Schede operazioni

ALLEGATO 1

**RISULTATI DELLA GUARDIA DI FINANZA
NEL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE
ED AL FALSO *MADE IN ITALY*
NEL SETTORE AGROALIMENTARE
(periodo gennaio 2013 - settembre 2015)**

1. Risultati generali

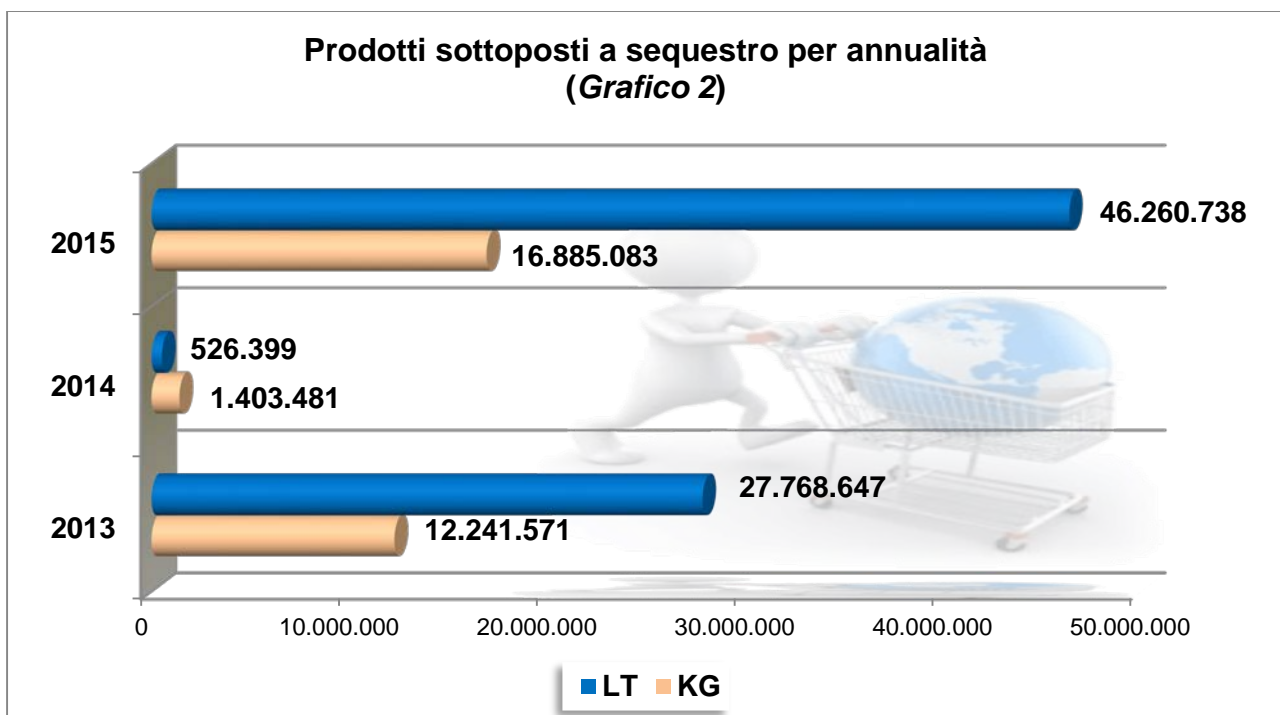
Nel periodo gennaio 2013 - settembre 2015, i Reparti della Guardia di Finanza hanno complessivamente sequestrato oltre **30.000 tonnellate** di **prodotti agroalimentari solidi** e quasi **75 milioni di litri di generi alimentari liquidi** (*Grafico 1*).



Approfondendo l'analisi emerge che gli interventi più consistenti hanno interessato, nell'ordine, il vino e gli spumanti (con circa 74 milioni di litri), i mosti e le uve parzialmente fermentati (con

24.331 tonnellate), altri prodotti alimentari (con oltre 3.000 tonnellate), l'olio di oliva (con oltre 1.234 tonnellate).

Suddividendo i risultati per anno (*Grafico 2*), emerge un picco di sequestri nel 2015, dovuto agli esiti di importanti operazioni di polizia giudiziaria che hanno interessato i settori della produzione viti-vinicola, dell'agricoltura e quello dell'olio.



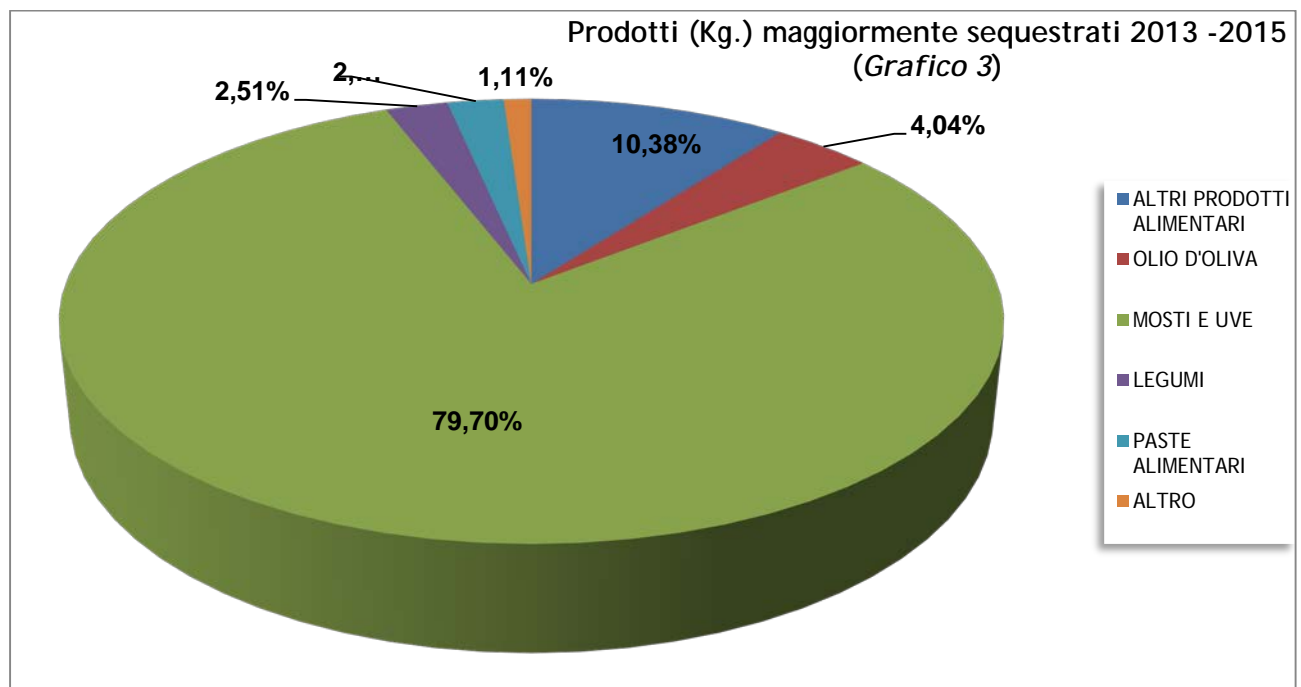
In **annesso 1** è proposta la ripartizione per anno dei sequestri operati in base alla tipologia di prodotti.

2. Dettaglio dei sequestri

La tabella di seguito riportata evidenzia la tipologia di prodotto agroalimentare rispetto al quale, in ciascuno degli anni considerati, si è registrato il più consistente ammontare di sequestri.

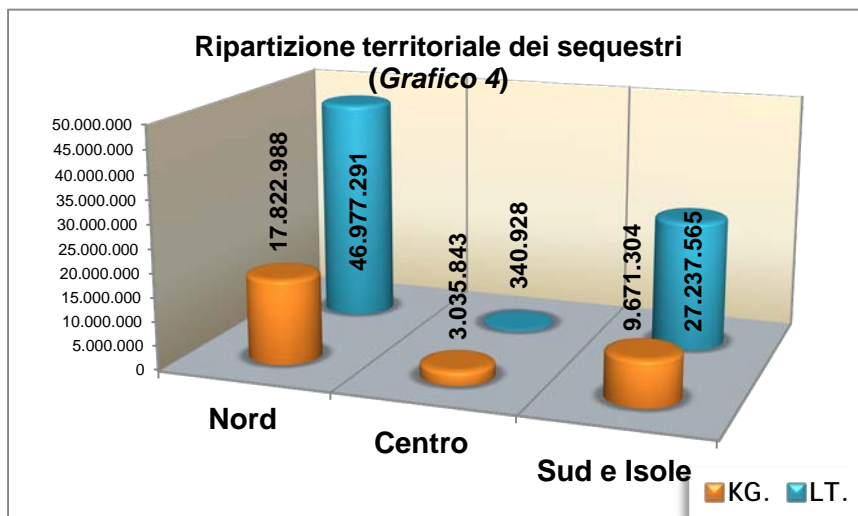
Unità di misura	2013	2014	2015
KG.	MOSTI UVE PARZIALMENTE FERMENTATI ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	LEGUMI OLIO DI OLIVA	PASTE ALIMENTARI MOSTI E UVE PARZIALMENTE FERMENTATI
LT.	VINI E SPUMANTI BIRRA	VINI E SPUMANTI ALTRI PRODOTTI ALCOLICI	VINI E SPUMANTI SUCCHI DI FRUTTA

Il **Grafico 3**, invece, mostra il valore percentuale dei sequestri eseguiti nell'intero arco temporale di riferimento per le principali tipologie di prodotto solido, evidenziando la prevalenza di mosti ed uve (oltre il 79%), seguiti da altri prodotti alimentari (oltre il 10%) e dall'olio di oliva (oltre il 4%).



Tra i prodotti liquidi, il 99% dei sequestri totali eseguiti ha interessato il vino.

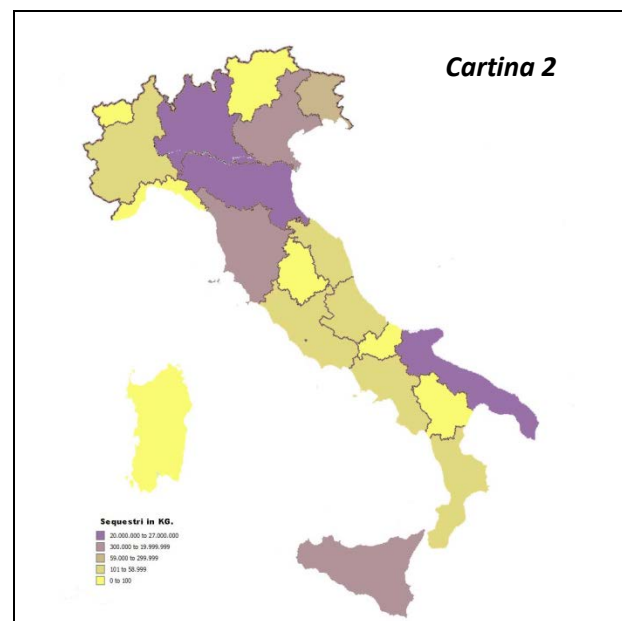
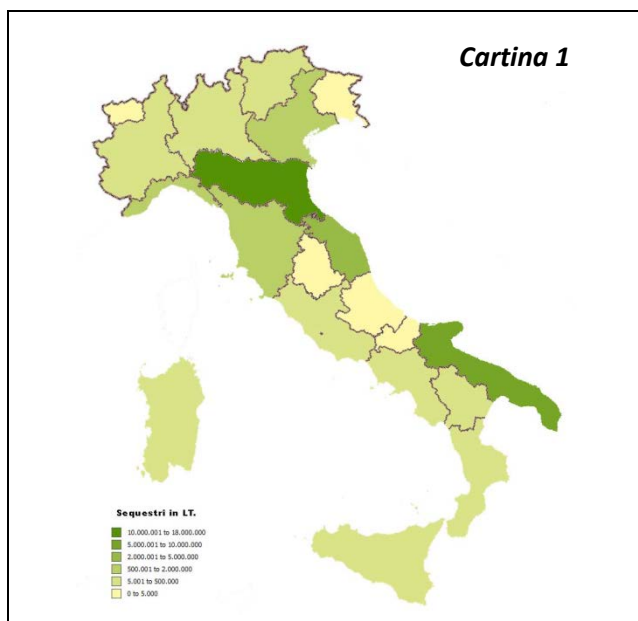
Dal punto di vista territoriale (**Grafico 4**), la maggior parte dei sequestri eseguiti nel triennio considerato è stata registrata nelle regioni del Nord e Sud Italia.



Le regioni centrali, di contro, risultano interessate da azioni operative di rilievo più modesto.

Il primato dei sequestri in chilogrammi (**Cartina 1**) spetta all'Emilia Romagna con oltre 16.000 tonnellate, seguita dalla Puglia con 9.400 tonnellate e dalle Marche con più di 2.300 tonnellate. Tali quantità corrispondono rispettivamente al 52,8%, 31% e 7,6% sul totale sequestrato sull'intero territorio nazionale (oltre 30.000 tonnellate).

Per quanto riguarda i prodotti liquidi (**Cartina 2**), la maggior parte dei sequestri è stata eseguita in Puglia (quasi 270.000 ettolitri), seguita dall'Emilia Romagna (circa 250.000) e dalla Lombardia (oltre 210.000 ettolitri). Tali quantità corrispondono rispettivamente al 35,9%, 33,3% e 28,8% sul totale sequestrato sull'intero territorio nazionale (oltre 745.000 ettolitri).



ANNESSO 1

**PROSPETTI RIEPILOGATIVI DEI
RISULTATI CONSEGUITI
NEL CONTRASTO AI FENOMENI ILLECITI
NEL SETTORE AGROALIMENTARE
(periodo gennaio 2013 – settembre 2015)**

**Quantitativi (espressi in Kg e litri) dei prodotti sequestrati dal Corpo
nel periodo 2013 - 2015 (settembre) per frodi commerciali e sanitarie.**

Descrizione genere	Unità di misura				TOTALE
		2013	2014	2015	
ACETO	LT.	11	48	1	60
ALIMENTARI, ALTRI PRODOTTI	KG.	2.571.821	189.247	406.874	3.167.942
BEVANDE ALCOLICHE ED ANALCOLICHE	LT.	14.499	12.238	534.179	560.916
CAFFE' E SUCCEDANEI	KG.	3	16	307	326
CARNE	KG.	1.142	1.414	19	2.575
CROSTACEI E MOLLUSCHI	KG.	1.484	226	427	2.137
CEREALI	KG.	31.935	84.377	92.075	208.387
FORMAGGI E LATTICINI	KG.	118	361	2.951	3.430
FRUTTA	KG.	3.814	31.827	13.892	49.533
LATTE E CREME DI LATTE FRESCHI	LT.	300	0	11	311
LEGUMI	KG.	14.741	750.046	11	764.798
LIQUORI E DISTILLATI	LT.	2.911	50	0	2.961
MOSTI E UVE PARZIALMENTE FERMENTATI	KG.	8.714.342	5	15.616.662	24.331.009
OLIO DI OLIVA	KG.	898.192	321.722	14.458	1.234.372
ORTAGGI	KG.	363	7.003	8.112	15.478
PANE	KG.	425	354	1.056	1.835
PASTE ALIMENTARI	KG.	43	2.606	692.658	695.307
PASTICCERIA PRODOTTI DELLA	KG.	46	5.641	22.997	28.684
PESCE	KG.	106	1.036	7.633	8.775
PRODOTTI (LIQUIDI) D.O.P. - D.O.C.	LT.	0	0	346	346
PRODOTTI (SOLIDI) D.O.P. - D.O.C.	KG.	45	0	28	73
RISO	KG.	12	19	462	493
SALUMI	KG.	1.038	4.702	1.246	6.986
SCATOLAME	KG.	1.899	2.858	3.022	7.779
TE'	KG.	2	21	193	216
VINI E SPUMANTI	LT.	27.750.926	514.063	45.726.201	73.991.190
TOTALE	KG.	12.241.571	1.403.481	16.885.083	30.530.135
	LT.	27.768.647	526.399	46.260.738	74.555.784



ALLEGATO 2

**PROSPETTI RIEPILOGATIVI DEI
RISULTATI CONSEGUITI
NEL CONTRASTO AI FENOMENI ILLECITI
NEL SETTORE AGROALIMENTARE
(periodo gennaio 2013 - settembre 2015)**

Prospetto riepilogativo dei risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza nel contrasto alle frodi nella percezione di contributi a valere sulla Politica Agricola Comune (P.A.C.).

		2013	2014	2015 (gen-set)	TOTALE
Interventi eseguiti	n.	665	6.018	2.457	9.140
Soggetti denunciati	n.	310	2.426	715	3.451
. di cui in stato di arresto	n.	1	35	15	51
Aiuti indebitamente percepiti	€	211.589.360	371.384.956	46.964.264	629.938.580
Aiuti indebitamente richiesti ma non ancora percepiti	€	3.987.135	11.703.427	4.642.015	20.332.577
Totale contributi illeciti	€	215.576.495	383.088.383	51.606.279	650.271.157

Prospetto riepilogativo dei risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza nel contrasto alle truffe previdenziali nel settore agricolo.

Falsi braccianti agricoli		2013	2014	2015 (gen-set)	TOTALE
Persone denunciate	n.	4.210	9.106	3.031	16.347
Contributi illecitamente percepiti	€	23.515.555	71.805.852	133.730.266	229.051.673

Prospetto riepilogativo dei risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza nel contrasto alle frodi fiscali e al lavoro nero nel comparto agroalimentare nel periodo 2013 - 2015 (gennaio - settembre).

		2013	2014	2015 (gen-set)	TOTALE
Verifiche e controlli eseguiti	n.	1.526	1.980	1.247	4.753
Maggiori basi imponibili ai fini delle imposte dirette	€	271.581.283	152.379.291	95.804.020	519.764.594
Maggiore I.V.A. dovuta	€	30.883.996	20.455.830	16.083.896	67.423.722
I.R.A.P. evasa	€	4.434.918	2.441.119	2.739.157	9.615.194
N. evasori totali e paratotali	N.	110	76	46	232
N. lavoratori in nero	N.	169	121	65	355
N. lavoratori irregolari	N.	407	426	25	858

Prospetto riepilogativo dei risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza nel contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel comparto agroalimentare.

	2013	2014	2015	TOTALE
Soggetti denunciati	0	9	0	9
Soggetti tratti in arresto	0	59	35	94
Valore beni sequestrati (mln di €)	382,3	283,4	330,5	996,2
Valore beni confiscati (mln di €)	0	60	21	81

Fonte: Relazioni S.C.I.C.O. sulle principali operazioni di servizio condotte dai Reparti del Corpo.

ALLEGATO 3_

SCHEDE OPERAZIONI

Dati generali

Reparto operante: Nucleo polizia tributaria Siena.

Periodo di svolgimento: febbraio 2014 - luglio 2015.

Reati contestati: artt. 348, 374, 379, 482, 483, 485, 491, 515, 517-*bis*, 517-*ter*, 615 -*ter* e 646 del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'attività, condotta in collaborazione con l'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha permesso il disvelamento di un articolato sistema di frode, posto in essere da un consulente tecnico di aziende produttrici di vino.

In particolare, il responsabile si impossessava e falsificava documentazione contabile ed amministrativa (fatture, documenti di trasporto, contrassegni di Stato attestanti la Denominazione di Origine Controllata e Garantita) per commercializzare partite di uva e di vino comune con la falsa denominazione “Brunello D.O.C.G.” e “Rosso D.O.C.” di Montalcino.

Particolarità emerse dall'indagine

Il responsabile dell'illecita attività inseriva nella banca dati regionale per le erogazioni in agricoltura falsi dati riguardanti le dichiarazioni di produzione delle vendemmie, delle giacenze contabili e delle cessioni di vino sfuso creando, in tal modo, una perfetta corrispondenza tra la falsa documentazione amministrativa e i dati consultabili dagli organi di controllo.

Nello specifico, nella denuncia annuale delle uve prodotte da un'azienda agricola veniva volutamente dichiarata la produzione massima consentita, anche se non raggiunta, con lo scopo di far figurare fittiziamente la cessione verso un'altra ditta dell'eccedenza mediante falsa documentazione contabile.

Presso tale ultima azienda giungeva il vino di scarso valore ma certificato e venduto come “Brunello”.

I proventi di tali cessioni venivano riscossi dal responsabile per conto dell'ignara società produttrice.

Risultati

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

(1) oltre 160 mila litri di vino (pari a circa 220 mila bottiglie) del tipo Brunello e Rosso di Montalcino;

(2) 2.350 contrassegni di Stato,

per un valore complessivo stimato di circa 1 milione di euro;

b. il sequestro preventivo per equivalente fino alla concorrenza di oltre 350.000 euro;

c. il recupero a tassazione di elementi positivi di reddito non dichiarati pari a 562.000 euro;

d. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 5 soggetti.

Dati generali

Reparto operante: Tenenza di Manduria.

Periodo di svolgimento: dicembre 2013.

Reati contestati: artt. 473, 474 e 517 del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

Il servizio scaturisce da un'indagine di polizia giudiziaria finalizzata all'individuazione di frodi commerciali nel settore vitivinicolo.

L'indagine ha permesso di scoprire un sistema di frode in commercio posto in essere da una cantina abruzzese che commercializzava, in Italia e all'estero, grossi quantitativi del pregiato “*Primitivo di Manduria d.o.c. e i.g.t.*”, utilizzando fraudolentemente etichette con nomi delle più note cantine della provincia di Taranto.

In particolare, gli indagati, responsabili di un'azienda abruzzese specializzata nella distribuzione in tutto il mondo di vini provenienti da varie regioni italiane, acquistavano ingenti quantitativi di vino sfuso che, una volta giunto in Abruzzo, veniva imbottigliato con false etichette di origine.

Al fine di trarre in inganno i consumatori sulla reale provenienza e sull'imbottigliamento del vino, infatti, gli ideatori della frode avevano creato *ad hoc* falsi opifici per l'imbottigliatura, fittiziamente ubicati a Manduria.

L'attività investigativa, ha permesso altresì l'individuazione ed il successivo oscuramento del sito *web* utilizzato per la promozione e la commercializzazione del vino, sul quale è stata accertata la presenza di false informazioni commerciali riguardanti il prodotto.

Risultati

L'operazione di servizio ha consentito:

- a. il sequestro di:
 - (1) oltre 100.000 bottiglie di vino;
 - (2) 90 mila etichette;
 - (3) quasi 9 mila cartoni per il confezionamento;
 - (4) 425 mila capsule;
 - (5) 1 sito *internet*;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 3 soggetti.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria Cagliari.

Periodo di svolgimento: marzo 2011 - giugno 2013.

Reati contestati: artt. 319, 323, 416 e 515 del codice penale, artt. 2, 8 e 10 del Decreto Legislativo 74/2000.

Sintetica descrizione del servizio

Le indagini sono scaturite da una verifica fiscale condotta nei confronti di un'azienda di Cagliari operante nel settore dell'intermediazione di prodotti cerealicoli derivanti da agricoltura biologica ed hanno consentito di individuare e delineare un'associazione a delinquere finalizzata all'emissione di fatture false e alla commercializzazione di prodotti agricoli falsamente etichettati "bio".

Scopo dell'organizzazione era quello di regolarizzare, tramite certificazioni e documenti fiscali falsi emessi da una serie di aziende cartiere, grossi quantitativi di prodotti ottenuti da metodi tradizionali di agricoltura da rivendere come "bio" lucrando la consistente differenza di prezzo.

Particolarità emerse dall'indagine

Nel corso della verifica sono stati oggetto di approfondimento i documenti contabili relativi a numerosi trasporti "su gomma" dichiaratamente eseguiti in prossimità della fine dell'anno, per considerevoli quantità di prodotto, spesso eccedenti la reale capacità di stoccaggio dei magazzini della società.

Tali trasporti, poi risultati fittizi, costituivano uno dei passaggi attraverso i quali i falsi prodotti "bio" venivano regolarizzati per la successiva vendita.

Risultati

L'indagine ha consentito:

- a. di accertare fatture per operazioni inesistenti per oltre 135 milioni di euro, a copertura dell'immissione in consumo di oltre 100 mila tonnellate di falso prodotto biologico (grano, mais, soia e girasole);
- b. la denuncia dall'Autorità Giudiziaria di 24 soggetti, di cui 4 destinatari di custodia cautelare in carcere e 12 agli arresti domiciliari.

Dati generali

Reparto operante: Tenenza Andria.

Periodo di svolgimento: ottobre 2012 - luglio 2014.

Reati contestati: artt. 416, 484, 515, 516 e 517-*bis* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'indagine ha permesso di disarticolare 3 distinte organizzazioni criminali, ramificate in Puglia e in Calabria, dedite all'importazione di olio extravergine di oliva comunitario commercializzato come “100% italiano biologico”.

L'attività investigativa, condotta in collaborazione l'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha permesso di appurare che i responsabili della frode provvedevano all'importazione di consistenti quantitativi di olio spagnolo, spesso di scarsa qualità.

Il prodotto veniva regolarizzato e reso formalmente di origine nazionale e di qualità “bio” con la complicità di numerose imprese olearie della Puglia e della Calabria, che fornivano fatture false attestanti vendite di olio dichiaratamente italiano. Il sistema fraudolento ha generato un volume di affari illecito stimato in 30 milioni di euro.

Particolarità emerse dall'indagine

Le analisi su campioni di olio sequestrato ne hanno evidenziato, in linea generale, una qualità organolettica scadente e, in taluni casi, la contaminazione con grassi contenenti impurità riconducibili ad oli esausti della ristorazione.

Risultati

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 425 tonnellate tra olio lampante ed extravergine;
- (2) 16 imprese olearie e di quote societarie e depositi bancari per un valore complessivo stimato di circa 1,5 milioni di euro;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 30 soggetti, di cui 16 destinatari di ordinanze di custodia cautelare.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria Pesaro.

Periodo di svolgimento: agosto 2012 - aprile 2013.

Reati contestati: art. 416, 515, 516, 484 e 517-*bis* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

Le indagini, condotte in collaborazione l'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, hanno permesso di accertare un canale di commercializzazione di alimenti destinati al comparto zootecnico (soia, mais, grano tenero e lino) falsamente certificati come derivanti da coltivazione biologica da organismi privati di certificazione compiacenti.

Il prodotto, originario di Paesi dell'Est europeo (Moldavia ed Ucraina), veniva sdoganato a Malta al fine di eludere i controlli di qualità relativi alle certificazioni, mediante una società compiacente.

Particolari strumenti d'indagine utilizzati

Intercettazioni telefoniche e di corrispondenza.

Particolarità emerse dall'indagine

Le analisi di laboratorio condotte su campioni di alimenti hanno evidenziato la presenza di elevati contenuti di Organismi Geneticamente Modificati (Ogm) o contaminazione di agenti chimici vietati nell'agricoltura biologica.

Risultati.

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 2.700 tonnellate di prodotti falsamente certificati come “prodotti biologici”;
- (2) 76 tra autoveicoli e motocicli, 68 immobili, partecipazioni societarie e conti correnti, per un ammontare complessivo di 35 milioni di euro;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 30 soggetti, di cui 9 destinatari di misure cautelari degli arresti domiciliari.

Dati generali

Reparto operante: Gruppo di Taranto.

Periodo di svolgimento: febbraio - novembre 2011.

Reati contestati: artt. 110, 479, 483, 515, 517, 517 -bis, 640 del codice penale e art. 4 comma 49 legge 350/2003.

Sintetica descrizione del servizio

Le indagini, condotte in collaborazione con il personale dell’Agenzia delle Dogane e del locale Ufficio dell’Ispettorato Centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, ha permesso di sottoporre a sequestro, all’interno del porto pugliese oltre 81.000 litri di olio extravergine “miscelato” a prodotto estero ma “spacciato” come olio extravergine d’oliva italiano.

Oltre ad essere etichettato falsamente come italiano benché fosse di produzione tunisina, è risultato olio lampante anziché extra-vergine di oliva, come dichiarato.

L’indagine ha altresì evidenziato che l’olio, imballato in confezioni recanti etichetta “*il buono d’Italia*”, era destinato all’esportazione in Giappone e nell’isola di Taiwan e risultava formalmente prodotto da 2 frantoi siti nelle province di Cosenza ed Agrigento.

Questi ultimi, in realtà, erano frantoi solo sulla carta, in quanto non svolgevano alcuna attività di produzione, operando esclusivamente quali intermediari nel commercio all’ingrosso.

Particolarità emerse dall’indagine

Le analisi tecniche sul prodotto sequestrato hanno consentito di dimostrare che il prodotto prelevato risultava essere olio “lampante”, **non destinato al consumo umano**.

Le attività di sequestro hanno costituito innesco di ulteriori approfondimenti di polizia giudiziaria curati dal citato Reparto del Corpo, presso le sedi delle aziende italiane coinvolte.

Tali accertamenti hanno permesso di verificare la trasformazione documentale in olio di qualità italiana, di altri 320.000 litri di prodotto analogo a quello già sequestrato.

Risultati.

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di 81.000 litri di olio falsamente etichettato come italiano nonché extravergine;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 2 soggetti.

Dati generali

Reparto operante: Stazione Navale di Venezia

Periodo di svolgimento: ottobre 2010 - maggio 2014

Illeciti contestati: artt. 515, 648 e 635 del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'attività ha consentito di far luce su un sistema di frode posto in essere da un sodalizio criminale operante nel settore della pesca e del commercio delle vongole nella Laguna di Venezia.

Inoltre, sono state accertate violazioni in materia sanitaria, in quanto le etichette con i requisiti di tracciabilità previste per legge venivano alterate con false date di confezionamento e indicazioni fasulle sulle zone di produzione dei molluschi, prima di essere inviate in gran parte del nostro Paese e in Spagna.

Rilevante è risultata anche l'evasione fiscale commessa dai soggetti coinvolti nell'indagine, atteso che gran parte del pescato veniva venduto “in nero”.

Particolarità emerse nel corso dell'indagine

La pesca dei molluschi nella Laguna di Venezia avveniva con attrezzi e metodologie vietati in quanto suscettibili di provocare, attraverso la profonda aratura dei fondali, il danneggiamento e il saccheggio dei sedimenti e delle forme di vita ivi presenti, con la conseguente alterazione degli equilibri dell'ecosistema lagunare.

Risultati

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro, per un ammontare complessivo di circa 4,6 milioni di euro, di 3 stabilimenti adibiti a centri di spedizione molluschi, di un casone da pesca e di 6 imbarcazioni da pesca.
- b. l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti e degli arresti domiciliari nei confronti di 17 soggetti;
- c. la denuncia di ulteriori 113 soggetti.

Dati generali

Reparto operante: Gruppo di Salerno.

Periodo di svolgimento: febbraio - marzo 2011.

Reati contestati: artt. 110, 517 del codice penale e art. 4 comma 49 della legge 350/2003.

Sintetica descrizione del servizio

L'attività trae origine da un controllo su un carico in transito comunitario presso il locale scalo portuale, che ha permesso di individuare una partita di 27 tonnellate di olio spagnolo dichiaratamente destinato ad un'azienda italiana della provincia di Bari.

Nel corso degli approfondimenti, è emerso che per l'accompagnamento della merce era stata predisposta documentazione parallela a quella presentata in dogana, attestante l'origine italiana del prodotto e la sua destinazione ad un'azienda di Perugia.

L'intento di tale manovra era quello di modificare cartolarmente l'origine del prodotto non appena uscito dagli spazi doganali, trasformandolo in olio extravergine di oliva italiano.

Nel corso della stessa operazione, è stato individuato un secondo carico di pari entità ed organizzato con le medesime procedure, anch'esso sequestrato per violazione alla normativa sul *made in Italy*.

Risultati.

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di oltre 54.000 litri di olio falsamente etichettato come italiano;
- b. la denuncia di 4 soggetti all'Autorità Giudiziaria.

Dati generali

Reparto operante: Gruppo di Bari.

Periodo di svolgimento: febbraio - marzo 2014.

Reati contestati: artt. 483 e 515 del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

Nel corso di una mirata operazione di servizio tesa al contrasto delle frodi alimentari, i Finanziari del Gruppo Bari in collaborazione con funzionari del locale Servizio Antifrode dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno individuato, nell’area portuale cittadina, un carico di 25 mila chilogrammi di olio, contenuti in un’unica cisterna, proveniente da una società di capitali con sede nel nord barese, con destinazione Albania, dichiarato all’Autorità doganale come “extravergine di oliva” prodotto nell’Unione Europea.

L’olio, in realtà, dagli accertamenti tecnici, è risultato avere *standard* qualitativi di molto inferiori rispetto a quelli previsti dalla normativa.

La cisterna con i 25 mila chilogrammi di olio di oliva sono stati sottoposti a sequestro ed i responsabili legali delle due ditte, che hanno curato, rispettivamente la produzione e la commercializzazione dell’olio, sono stati denunciati all’Autorità Giudiziaria per frode in commercio e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico.

Risultati.

L’indagine ha consentito:

- a. il sequestro di oltre 25 tonnellate di olio falsamente etichettato come “extravergine di oliva”;
- b. la denuncia di 2 soggetti all’Autorità Giudiziaria.

Dati generali

Reparto operante: Gruppo di Palermo.

Periodo di svolgimento: agosto 2014.

Reati contestati: artt. 515 e 517-*quater* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'attività investigativa, condotta dal Gruppo di Palermo ha portato al sequestro di oltre 25.000 bottiglie d'olio destinate all'esportazione in Canada ed etichettate con marchio "*mamma mia*", dichiaratamente frutto della lavorazione delle pregiate olive "Nocellara del Belice".

Nella circostanza, il responsabile dell'illecito è risultato del tutto estraneo all'omonimo consorzio di tutela e non iscritto nel registro tenuto dalla "agro qualità S.p.A.", l'organismo di vigilanza autorizzato dal ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per le certificazioni della qualità nel settore agroalimentare.

Risultati

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di oltre 25.000 bottiglie di olio recante falsa apposizione nelle etichette dei segni identificativi di prodotti con "*denominazione di origine protetta*";
- b. la denuncia di 1 soggetto all'Autorità Giudiziaria.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria di Siena.

Periodo di svolgimento: settembre 2011 - marzo 2013

Reati contestati: artt. 81, 110, 440, 448, 416, 515, 516 e 517-*bis* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'indagine trae origine da una verifica fiscale condotta nei confronti di una delle maggiori industrie olearie toscane. Nel corso dell'accesso, infatti, è stata rinvenuta voluminosa documentazione extracontabile tra cui un vero e proprio "ricettario" scritto a mano riportante le annotazioni su "tagli" di oli diversi e su fraudolente procedure di raffinazione.

La disamina di queste formule chimiche, unitamente all'ascolto delle comunicazioni telefoniche e telematiche, ha consentito di portare alla luce due distinti meccanismi fraudolenti:

- miscelazione di oli di differenti categorie (vergine e lampante) - anche con l'illecito uso di oli cosiddetti *soft* - al fine di ottenere artatamente una classificazione commerciale di olio d'oliva extravergine comunitario con caratteristiche analitiche e parametri conformi alla vigente normativa;
- miscelazione di oli di differente origine (Italia, Spagna, Grecia, Tunisia) e categorie (extra vergine, vergine) al fine di addivenire fraudolentemente all'assemblaggio di volumi di olio d'oliva extra vergine 100% italiano, ovvero 100% Greco.

Il prodotto finale veniva rivenduto allo stato sfuso ad alcune tra le più importanti aziende imbottigliatrici - ubicate in diverse regioni italiane e all'estero - che provvedevano al successivo confezionamento e cessione alle catene della grande distribuzione, anche all'estero.

Risultati

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro oltre 8.100 tonnellate di olio d'oliva ottenuto da illecita miscelazione con materie prime di categoria inferiore o con altra provenienza geografica;
- b. la denuncia di 16 persone all'Autorità Giudiziaria, di cui 5 oggetto di misura cautelare.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria di Siena.

Periodo di svolgimento: giugno 2013 - aprile 2014

Reati contestati: artt. 81, 110, 440, 448, 416, 515, 516 e 517-*bis* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'indagine rappresenta lo sviluppo dell'operazione “*Arbequino*” ed ha riguardato, in particolare, due aspetti:

- lo sviluppo, sul piano fiscale delle risultanze emerse nell'ambito della prima operazione, con particolare riguardo alla natura dei rapporti tra la società italiana implicata nei traffici di olio irregolare e l'impresa spagnola principale fornitrice della medesima.

Tale attività ha portato alla contestazione di maggiori basi imponibili per 55 milioni di euro ed IVA dovuta per circa 2 milioni di euro nonché al sequestro preventivo di disponibilità e valori per 1,7 milioni di euro, finalizzato alla successiva confisca per equivalente per reati tributari.

- l'approfondimento della fitta rete di relazioni tra imprese italiane e spagnole interessate da movimentazioni di partite di olio analoghe a quelle individuate nel contesto investigativo analizzato.

In particolare, sono stati messi a frutto gli elementi raccolti grazie al monitoraggio in ordine alle movimentazioni intracomunitarie di partite di olio spagnolo in arrivo presso i porti di Livorno e di Salerno.

Nello specifico, sono stati effettuati dei prelevamenti di campioni di prodotto dei carichi di olio extravergine di oliva in arrivo dalla penisola iberica presso i citati scali portuali per la successiva esecuzione di analisi volte ad accertare la conformità dei prodotti rispetto ai parametri chimici ed organolettici previsti dalla normativa vigente.

Gli esiti delle verifiche di laboratorio hanno consentito di accertare che alcuni dei prodotti sottoposti a controllo risultavano, in realtà, per una parte olii d'oliva di categoria inferiore a quella dichiarata, talvolta addirittura lampanti e, per la restante, olii sottoposti al fraudolento processo di deodorazione emerso con l'operazione “*Arbequino*”.

Risultati

A seguito delle risultanze emerse, l'Autorità Giudiziaria interessata ha emesso, nell'aprile del 2014, 15 ordini di perquisizione presso stabilimenti e sedi di 8 società nazionali, a seguito delle quali sono state sequestrate 282 tonnellate di olio di oliva sfuso e copiosa documentazione contabile ed extra-contabile, attualmente al vaglio degli inquirenti, unitamente alla posizione di 36 soggetti a vario titolo implicati nella frode.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria di Venezia.

Periodo di svolgimento: settembre 2014 - maggio 2015

Reati contestati: artt. 81, 110, 416, 515, 517-*bis* del codice penale e art. 3 legge 146/2006.

Sintetica descrizione del servizio

L'indagine, che ha tratto origine da una verifica fiscale condotta nei confronti di una azienda agricola operante nel settore vitivinicolo, ha permesso di accertare l'esistenza di un articolato sistema di frode finalizzato alla commercializzazione di comune vino da tavola falsamente etichettato con l'indicazione I.G.T..

Il sistema fraudolento perpetrato dall'organizzazione e portato alla luce dal Corpo consisteva, dapprima, nel legittimo imbottigliamento di diverse tipologie di vini recanti l'indicazione D.O.C. e I.G.T. al fine di ottenere l'attribuzione di un lotto di produzione e, successivamente, nell'imbottigliamento di comuni vini da tavola fraudolentemente etichettati come D.O.C. e/o I.G.T. sui quali veniva sovrastampato il medesimo lotto di produzione in precedenza utilizzato per l'imbottigliamento “regolare”.

I vini così “clonati” venivano successivamente commercializzati sull'intero mercato nazionale e comunitario.

Risultati.

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di oltre 137.000 bottiglie di vino da tavola fraudolentemente etichettate con le indicazioni D.O.C. e I.G.T.;
- b. la denuncia di 11 soggetti all'Autorità Giudiziaria.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria di Bologna.

Periodo di svolgimento: aprile 2015.

Reati contestati: artt. 81, 110, 515 e 516 del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'operazione, condotta con la collaborazione dell'Unità investigativa Centrale del Ministero delle politiche Agricole, Alimentari e Forestali, trae origine da una verifica fiscale nei confronti di un'azienda agricola operante nel settore vitivinicolo ed ha permesso di disvelare un sofisticato sistema fraudolento attraverso cui venivano commercializzati vini da tavola e mosti, anche concentrati, ottenuti con materie prime utilizzate per la sofisticazione.

Il sistema di sofisticazione dei prodotti vitivinicoli si sostanziava nella loro miscelazione con zucchero di barbabietola e di canna preventivamente trattati termicamente con l'aggiunta di acqua e acidi, al fine di ottenere un incremento della massa del prodotto finito e del relativo volume alcolico.

L'indagine ha permesso agli investigatori di individuare una vera e propria centrale di sofisticazione, all'interno della quale venivano stoccati e lavorati ingenti quantitativi di zucchero, anche di origine ignota, utilizzati successivamente per alterare le qualità dei vini commercializzati.

Le attività del Corpo sono tuttora in corso, attesa la necessità di contrastare le connesse fattispecie di evasione fiscale derivanti dalla commercializzazione “in nero” dei prodotti sofisticati.

Risultati.

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di 310.000 ettolitri tra mosti, vini e succhi d'uva, circa 900 quintali di zucchero liquido, 2.730 quintali di zucchero in sacchi di iuta ed altri beni e materiali utilizzati per la sofisticazione del vino, per un valore commerciale pari ad oltre 30 milioni di euro;
- b. la denuncia di 4 soggetti all'Autorità Giudiziaria.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo polizia tributaria Ravenna.

Periodo di svolgimento: luglio 2015.

Reati contestati: artt. 515, 516, 517-*quater* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

Le attività, condotte in collaborazione con l'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (ICQRF), hanno avuto inizio a seguito di un'analisi di rischio che ha evidenziato anomalie gravi nella gestione della tracciabilità delle materie prime e sulla qualità dei mosti d'uva e dei vini.

Le successive, conseguenti indagini hanno permesso di accertare un sistema di frode posto in essere da tre importanti aziende operanti nello specifico settore industriale, le quali utilizzavano in maniera illecita mosti ottenuti da uve da tavola (dichiarandola uva pregiata) ovvero provvedevano ad una doppia fermentazione dei mosti mediante l'utilizzo di additivi chimici e/o zucchero.

Risultati

L'indagine ha portato al sequestro di circa 9.500.000 litri di prodotti tra mosti d'uva, vini ed altri sottoprodotti di lavorazione e derivati, per un valore di circa 5 milioni di euro.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria di Udine.

Periodo di svolgimento: aprile 2013.

Reati contestati: artt. 40 comma 2, 56, 61 commi 9 e 11, 110, 328, 378, 473, 515, 517-*bis*, 640 e 648 del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'attività, condotta dal Nucleo di polizia tributaria di Udine unitamente agli Ispettori del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha portato al sequestro nell'aprile 2013 di numerosi prosciutti nazionali e stranieri, ai quali era stato fraudolentemente apposto il timbro a fuoco di un noto prosciutto D.O.P..

Le indagini di polizia giudiziaria, condotte anche con intercettazioni telefoniche ed ambientali, hanno portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di 9 soggetti e di 1 dirigente veterinario addetto ai controlli nonché al sequestro di timbri in ottone contraffatti per la marchiatura a fuoco dei salumi, con impresse le diciture false.

Risultati

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) n. 66 prosciutti "San Daniele D.O.P." non conformi;
- (2) diversi timbri in ottone per la marchiatura a fuoco di noti Consorzi, risultati contraffatti;
- (3) kg. 85 di additivi chimici per alimenti;

b. la denuncia 9 soggetti all'Autorità Giudiziaria e di 1 dirigente veterinario addetto ai controlli.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria di Pavia.

Periodo di svolgimento: dicembre 2014 – luglio 2015.

Reati contestati: artt. 110, 416, 515 e 517-*bis*, 640 -*bis* del codice penale e artt. 2 e 8 del D.Lgs 74/2000.

Sintetica descrizione del servizio

L'attività d'indagine, condotta in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e l'Ispettorato Repressione Frodi (ICQRF), ha permesso di scoprire un'articolata frode nel settore vitivinicolo posta in essere da una nota cantina della provincia di Pavia che commercializzava vino di qualità diversa da quella dichiarata.

L'attività illecita, peraltro, veniva perpetrata anche mediante l'emissione di false fatturazioni, utilizzate non solo per l'evasione di imposta, ma anche per l'approvvigionamento meramente cartolare di uva e vino pregiati “I.G.T.” o “D.O.C.”.

Infatti, la produzione dei prodotti falsamente etichettati “I.G.T.” e “D.O.C.” veniva aumentata attraverso la predisposizione di falsa documentazione attestante qualità di uve diverse da quelle effettivamente conferite dai soci o, in alcuni casi del tutto inesistenti, integrate dall'acquisto di uve di altre regioni.

Il sistema fraudolento preveda, inoltre, la simulazione del pagamento ai soci conferitori del corrispettivo indicato sulle false fatture, superiore a quello spettante per le uve effettivamente conferite, dietro restituzione, solitamente in contanti, della differenza tra il reale valore dell'uva fornita e quella fittiziamente indicata in fattura.

Risultati

L'indagine ha consentito:

- c. il sequestro di 170 mila ettolitri di vino sfuso e di circa 700 mila bottiglie;
- d. la denuncia all'Autorità Giudiziaria dei responsabili della cantina vitivinicola.

SCHEDA 1

Dati generali

Reparto operante: Brigata Metaponto (Matera).

Periodo di svolgimento: 2014.

Illeciti contestati: artt. 5 e 8 del decreto legislativo n. 74/2000.

Sintetica descrizione del servizio

A seguito di verifica fiscale condotta nei confronti di una società cooperativa operante nel settore vivaistico, è stata appurata l'omessa presentazione della dichiarazione dei redditi per gli anni dal 2009 al 2013.

Per tali annualità sono stati constatati elementi positivi di reddito sottratti a tassazione per un importo di oltre 2 milioni di euro.

Particolarità emerse nel corso dell'attività ispettiva

Con specifico riguardo all'anno d'imposta 2010 la società ha emesso fatture per operazioni inesistenti per un'IVA dovuta pari a 460 mila euro. Il responsabile della società è stato pertanto segnalato alla competente Autorità Giudiziaria.

Risultati

La verifica ha portato alla constatazione dei seguenti risultati:

- a. elementi positivi di reddito non dichiarati per 2.004.700 euro;
- b. IVA dovuta per 638.420 euro;
- c. ritenute non operate e/o non versate per 8.288 euro;
- d. denuncia del soggetto utilizzatore delle fatture per operazioni inesistenti.

SCHEDA 2

Dati generali

Reparto operante: Compagnia San Severo (Foggia).

Periodo di svolgimento: giugno 2015.

Illeciti contestati: 110, 416, 603-*bis* e 603-*ter* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

Il sodalizio criminale composto da quattro persone agiva utilizzando surrettiziamente i mezzi di un'impresa, il cui oggetto sociale dichiarato risultava essere il trasporto di persone, per l'illecito reclutamento di manodopera e la distribuzione dei lavoratori nelle aree agricole delle province di Foggia, Campobasso e Chieti, dove venivano illecitamente sfruttati per il lavoro agricolo con la modalità del c.d. "caporalato".

Particolari strumenti d'indagine utilizzati

Indagine tecniche (intercettazioni telefoniche).

Particolarità emerse nel corso dell'attività d'indagine

Nel corso delle attività è stato individuato un consulente del lavoro che, attraverso le comunicazioni obbligatorie e le dichiarazioni fiscali, agevolava la condotta criminosa di un'altra società, intestata a prestanome, appositamente creata per evadere le imposte dirette ed indirette ed i contributi previdenziali. Tale società, tra l'altro, assumeva formalmente manodopera di nazionalità italiana, che non veniva mai impiegata, al solo fine di poter percepire indebitamente le indennità di disoccupazione.

Risultati

L'attività si è conclusa con la denuncia di 4 persone all'Autorità Giudiziaria e l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare personale nei confronti del responsabile dell'organizzazione. Gli imprenditori agricoli che hanno goduto del beneficio dell'attività criminosa sono stati denunciati per il concorso nell'attività di caporalato, ai sensi degli articoli 110 e 603-*bis* c.p.. A carico degli stessi è stata anche proposta l'applicazione della sanzione accessoria della sospensione dei contributi nazionali e comunitari ai sensi dell'art. 603-*ter* c.p..

SCHEDA 1

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di Polizia Tributaria di Lecce.

Periodo di svolgimento: ottobre 2014 - ottobre 2015.

Illeciti contestati: artt. 416 e 640-*bis* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

Gli accertamenti eseguiti sono stati finalizzati a verificare l'attendibilità dei dati contenuti nelle domande di aiuto nel settore agricolo presentate negli anni dal 2009 al 2014 ad opera di alcuni soggetti residenti nel territorio salentino che avevano attestato di essere conduttori di terreni ubicati in varie Regioni italiane (Puglia, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio e Sicilia) ed ottenuti mediante contratti di comodato ad uso gratuito.

Nel corso delle indagini sono emerse condotte penalmente rilevanti relative ad ipotesi di indebita percezione di erogazioni pubbliche poste in essere anche grazie alla complicità del titolare di un Centro di Assistenza Agricola.

Particolarità emerse nel corso dell'indagine

L'indagine ha acclarato la falsità dei contratti di comodato allegati alle domande di aiuto nonché delle dichiarazioni con cui si attestava la conduzione di terreni che, in realtà, sono risultati essere oggetto di confisca alla criminalità organizzata ed affidati, per scopi di utilità sociale, ad associazioni ed enti no-profit, ovvero sono risultati essere ubicati in luoghi che non potevano in alcun modo permettere lo svolgimento di attività agricola (tra cui il poligono militare di Tarquinia in uso al Corpo, zone vulcaniche poste a 2.000 metri s.l.m. ricoperte da lava, terreni insistenti nel Parco Nazionale del Circeo, la Scuola di Fanteria di Cesano, ecc.).

Nella documentazione acquisita, peraltro, è stato rinvenuto un falso contratto di affitto di un terreno di proprietà del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ceduto gratuitamente ad uno degli arrestati da un ignaro funzionario del Dicastero.

In realtà, il documento era stato "preconfezionato" semplicemente prendendo la lista degli impiegati del M.E.F., scaricando un contratto già stipulato e apponendo delle firme false.

Risultati

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) n. 3 fabbricati;
 - (2) n. 2 terreni;
 - (3) n. 4 conti correnti;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 6 persone, di cui 2 sottoposte a misura cautelare personale degli arresti domiciliari.
- c. l'accertamento di un danno erariale pari ad euro 916.828,00.

SCHEDA 2 - OPERAZIONE “REAPING”

Dati generali

Reparto operante: Compagnia Caltagirone.

Periodo di svolgimento: dal 3 giugno 2014 al 21 febbraio 2015.

Illeciti contestati: artt. 416 e 640-*bis* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'operazione “*Reaping*” riassume una complessa indagine delegata dall'Autorità Giudiziaria di Caltagirone a tutela della Spesa Pubblica concernente l'indebita percezione di finanziamenti dell'Unione europea nel settore della Politica Agricola Comune (P.A.C.) elargiti dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Ag.E.A.).

Attraverso lo svolgimento di mirate indagini, anche di natura tecnica, gli operanti hanno accertato l'esistenza di un'organizzazione criminale che mediante un meccanismo fraudolento consistente nella preparazione artificiosa di “falsi requisiti” ha truffato l'Organo pagatore Ag.E.A., ottenendo l'indebita erogazione di contributi finanziati dall'U.E. per il sostegno alla produzione.

Particolarità emerse nel corso dell'indagine

In sintesi, il *modus-operandi* dell'organizzazione, consisteva nella fittizia attestazione della conduzione dei terreni per l'ottenimento dei titoli connessi ai finanziamenti, nel trasferimento fraudolento dei titoli P.A.C., nella costituzione di società fittizie in collegamento con 8 operatori dei Centri di Assistenza Agricola (C.A.A.).

Risultati

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di somme di denaro, beni o delle altre utilità di cui i soggetti indagati hanno la disponibilità fino alla concorrenza dell'importo indebitamente percepito pari ad euro 2.730.687,00;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 57 persone, di cui 9 sottoposte a misura cautelare personale degli arresti domiciliari, nonché il coinvolgimento di 18 attività economiche.

SCHEDA 1 - OPERAZIONE "WASTELAND"

Dati generali

Reparto operante: Compagnia di Francavilla Fontana

Periodo di svolgimento: febbraio 2013 - giugno 2014

Illeciti contestati: artt. 61 nr. 7, 81,110, 416 comma 2, 640 1°, 3° e 2° comma nr. 1 del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

L'attività, di iniziativa, ha permesso di disvelare un artificioso sistema di frode che prevedeva la costituzione di società cooperative a mutualità prevalente al solo scopo di instaurare rapporti di lavoro fittizi e di non versare le contribuzioni previdenziali dovute.

In tal modo, si consentiva ai falsi braccianti di percepire indebitamente prestazioni previdenziali ed assistenziali (indennità di disoccupazione agricola, di malattia/maternità ed assegni familiari) nonché di preconstituirsì il diritto alla percezione futura dell'indennità pensionistica.

Particolari strumenti d'indagine utilizzati

Acquisizione di elementi informativi dalle banche dati in uso all'I.N.P.S. ed esecuzione di verifiche fiscali nei confronti di n. 7 società cooperative agricole.

Risultati

L'indagine ha consentito:

- a. di quantificare un'indebita percezione di prestazioni previdenziali ed assistenziali per 3.105.672 di euro, in parte rimesse dai falsi braccianti ai soggetti organizzatori della truffa;
- b. di individuare n. 15 soggetti, ritenuti i materiali ideatori della truffa, nonché n. 510 falsi braccianti agricoli di cui n. 414 segnalati alla competente A.G.;
- c. di fornire all'I.N.P.S. idonei elementi per bloccare preventivamente la posizione assicurativa dei braccianti agricoli assunti da una delle società cooperative coinvolte ed ottenere un risparmio sulle indennità (per oltre 600.000,00 euro) che verosimilmente sarebbero state richieste e concesse in un immediato futuro;
- d. di eseguire n. 8 provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di altrettanti soggetti indagati per il reato di associazione per

delinquere finalizzato alla truffa pluriaggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche in concorso;

- e. di dare corso al sequestro per equivalente finalizzato alla confisca fino all'importo di euro 303.247,00 nei confronti di n. 2 persone fisiche indagate per il reato anzidetto.

SCHEDA 2

Dati generali

Reparto operante: Compagnia di Rossano

Periodo di svolgimento: ottobre 2014 - luglio 2015

Illeciti contestati: art. 110, 483 e 640 comma 2 n. 1 del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

Nell'ambito di un'attività di polizia giudiziaria delegata è stato appurato che una società cooperativa con sede in Rossano (CS), operante nel settore della "raccolta e prima lavorazione di prodotti agricoli", sulla base di falsi contratti di appalto, ha denunciato fittiziamente oltre 80.000 giornate agricole a favore di numerosi soggetti compiacenti ed a fronte delle quali l'I.N.P.S. ha liquidato indebite indennità di disoccupazione, malattia, maternità e assegni familiari per importi rilevanti.

Particolarità emerse nel corso dell'indagine

La cooperativa oggetto d'indagine fa parte di un gruppo di imprese (tutte operanti nello specifico settore) riconducibili al nucleo familiare di un soggetto risultato vicino agli ambienti criminali della sibaritide.

Nel corso dell'indagine è stato appurato che le stesse hanno operato assumendo un rilevante numero di dipendenti senza mai ottemperare ad alcun obbligo contributivo e fiscale.

Risultati

L'indagine ha consentito di accertare una frode ai danni dell'I.N.P.S. per complessivi 2.937.905,00 euro, con conseguente segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria di nr. 829 soggetti, di cui:

- a. n. 7 persone per associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'I.N.P.S., quali promotori ed ideatori della frode nonché soci e dipendenti;
- b. n. 822 falsi braccianti agricoli per concorso nei reati accertati.

SCHEDA 1 - OPERAZIONE “EDEN”

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria/G.I.C.O. di Palermo

Periodo di svolgimento: giugno - dicembre 2014

Reati contestati: artt. 319, 378, 416 -*bis*, 416 -*ter*, 629 del codice penale e art. 12 -*quinquies* D.L. 306/92.

Sintetica descrizione del servizio

Le indagini economico – patrimoniali, svolte in collaborazione con i Carabinieri del R.O.S. sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, hanno portato al sequestro di diversi complessi aziendali, attività agricole e commerciali, terreni e fabbricati, autoveicoli, beni mobili strumentali e disponibilità finanziarie, riconducibili al noto latitante Matteo Messina Denaro.

Il provvedimento ha interessato diversi soggetti, tra cui alcuni imprenditori siciliani, tutti arrestati nel dicembre del 2013 in quanto coinvolti, a vario titolo, nel supporto alla latitanza e nel controllo degli interessi economici riconducibili al citato *boss* mafioso.

In particolare, la ricostruzione patrimoniale ha permesso di definire le infiltrazioni di *cosa nostra* e dei suoi *leader* storici negli affari di numerose società e attività agricole e commerciali, dislocate in diverse province della Sicilia e del sud Italia, tra cui una società operante nel settore olivicolo, ritenuta di importanza cruciale sul territorio di Campobello di Mazara (TP).

Particolarità emerse nel corso dell'indagine

Le investigazioni hanno altresì permesso di svelare l'esistenza di un circuito imprenditoriale teso ad assicurare un completo controllo economico del territorio nel settore dell'edilizia e del relativo indotto, mediante la gestione e la spartizione di importanti appalti. È stata documentata altresì l'infiltrazione nella realizzazione di importanti commesse pubbliche e private nei comuni di Castelvetro e di Mazara del Vallo.

Risultati

Complessivamente sono stati sottoposti a sequestro società, quote societarie, ditte individuali, beni mobili e immobili, polizze assicurative, titoli azionari, rapporti bancari e depositi al risparmio, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro.

Dati generali

Reparto operante: Nucleo polizia tributaria/G.I.C.O. di Reggio Calabria

Periodo di svolgimento: maggio 2014 - aprile 2015.

Reati contestati: art. 416 *-bis* del codice penale.

Sintetica descrizione del servizio

Nell’ambito dell’operazione convenzionalmente denominata “*Total reset*” sono state effettuate articolate indagini economico patrimoniali ex. D.Lgs. 159/2011 finalizzate all’individuazione del patrimonio riconducibile alla “cosca Pesce” di Rosarno.

In particolare, l’attività è stata finalizzata a circoscrivere e cristallizzare elementi patrimoniali frutto di investimenti di proventi illeciti conseguiti a anche dall’esercizio di attività economiche “para lecite”.

Il patrimonio sottoposto a confisca è stato ritenuto essere il frutto delle plurime attività delittuose commesse dagli organi di vertice e dagli affiliati di rilievo del sodalizio di ‘Ndrangheta denominato “cosca Pesce di Rosarno”, egemone nella “Piana di Gioia Tauro”, con importanti e radicate ramificazioni operative sul territorio nazionale ed estero.

Risultati

Al termine dell’operazione, sono stati eseguiti 12 decreti, con i quali il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto il sequestro e la confisca di un ingente patrimonio costituito da:

- a. 4 società operanti nel settore agricolo e dei trasporti;
- b. vasti appezzamenti di terreno coltivati ad agrumeto e frutteto (per un’estensione di oltre 25 mila metri quadri, comprensivi dei titoli, rilasciati dall’agenzia per le erogazioni in agricoltura, inerenti l’erogazione degli specifici contributi comunitari);
- c. 13 fabbricati (tra i quali figurano tre ville di pregio, di cui una ubicata nell’area residenziale del comprensorio di Baden in Austria);
- d. rapporti finanziari bancari, postali ed assicurativi, per un valore complessivo di circa 21 milioni di euro.